

Sergio Mattarella è stato eletto giudice della Corte Costituzionale con 572 voti, alla quarta votazione, con un solo voto oltre il quorum. Si chiude così un'altra giornata di sospetti e accuse tra maggioranza e opposizione.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Sergio Mattarella ce la fa alla quarta votazione, quando il quorum per eleggerlo giudice della Corte costituzionale passa dai due terzi del Parlamento riunito in seduta comune ai tre quinti: da 634 voti a 571. Mattarella ne raccoglie 572. Uno appena più del necessario.

Secondo l'accordo raggiunto in Parlamento tra maggioranza e opposizione, il candidato del Pd avrebbe dovuto essere eletto già martedì, proprio come il candidato leghista per il Csm, Adalberto Albertoni, effettivamente eletto con 609 voti (il quorum per il Csm è più basso). Ma il padre della legge elettorale che i referendari vorrebbero riportare in vita si ferma a 601. Oltre ai Radicali, che votano per Giuseppe Di Federico, a fermarlo, martedì, è la non partecipazione al voto dei trentaquattro parlamentari dipietristi. Una posizione ribadita anche ieri in conferenza stampa. «Non c'è nulla di personale nel nostro no a Mattarella, non è un atto contro di lui - spiega Antonio Di Pietro - lo stimiamo e lo riteniamo una persona seria e capace. Il nostro no è invece contro la lottizzazione delle cariche costituzionali e contro un metodo che, se non lo fermiamo ora, stravolge le regole base della democrazia».

GIOCHINI

Per tutto il giorno, mentre si susseguono le votazioni infruttuose e spuntano anche decine di schede per Luciano Violante, crescono i sospetti e le accuse reciproche. «In questa vicenda c'è sempre qualcuno che fa qualche giochino ma il candidato unanime del gruppo del Pd è e resta Mattarella, persona competente, autorevole e specchiata», dichiara Pier Luigi Bersani.

A evidenziare le tensioni contribuisce anche un piccolo incidente. Nel bel mezzo dell'altalena parlamentare, il direttore di Europa, Stefano Menichini, lascia su internet un aspro commento su Luciano Violante, accusandolo senza mezzi termini di «non giocare pulito su Mattarella». Poco più tardi, tuttavia, si scusa, precisando che dopo le «giuste verifiche e consi-



La sala della Corte Costituzionale

→ **Il candidato Pd** passa solo alla quarta votazione. Idv e Radicali si sfilano

→ **Accuse e sospetti** Alfano attacca il centrosinistra: «Non può governare»

Consulta, Mattarella eletto per un voto con troppe polemiche

derando come si sta svolgendo la votazione per la corte costituzionale alla Camera, è evidente che Luciano Violante non è strumento ma casomai strumentalizzato nei giochi incrociati intorno alla candidatura di Sergio Mattarella». E di «giochetti» parla anche l'Udc. «Chiediamo al Pd un sussulto di responsabilità, perché assecondando i giochetti di Di Pietro si pregiudica il corretto funzionamento della Consulta», dichiara il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. Ma ad andare all'attacco è innanzi tutto il centrodestra,

principale sospettato, nel Partito democratico, per la «provocazione» dei voti a Violante.

«A sinistra c'è incapacità di decidere - non tarda a dichiarare Angelino Alfano - abbiamo detto sì al loro candidato Mattarella, ma non lo stanno votando». Conclusione: «Un partito che non è in grado di decidere nemmeno in casa propria può decidere nella casa di tutti, è in grado di governare l'Italia? Credo di no». Ma sono in molti, dal centrodestra, a riempire le agenzie di ricostruzioni interessate. « Nel Pd si

consuma una lotta all'ultimo sangue tra consorzierie, tra quelle che sostengono Mattarella e quelli che vogliono Violante: vorrebbero governare, eppure i fratelli più coltelli che compagni non sono capaci di accordarsi su nulla», scandisce ad esempio Giancarlo Lehner, deputato di Popolo e Territorio (il gruppo dei Responsabili).

Il tentativo di aprire una spaccatura nel Pd è fin troppo scoperto. Ma alla quarta votazione, con il quorum a 571, Mattarella è eletto. ♦